Corso Regionale di aggiornamento
per insegnanti di religione cattolica della Regione Lombardia

"«Dire Dio» oggi nell'insegnamento della religione cattolica"

Mezzoldo (Bg) Rifugio Madonna delle Nevi, 23-25 giugno 2010

La prospettiva pedagogico-didattica per un percorso di formazione regionale degli insegnanti di religione cattolica

Prof. Giuliana Sandrone Boscarino - CQIA dell'Università di Bergamo

ABSTRACT

«Un'educazione vera ha bisogno di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive, che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la nostra libertà, ma in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualcosa di grande nella vita, in particolare per far maturare la libertà»
Benedetto XVI - Verona 2008

Avvio questa riflessione con le parole di Benedetto XVI perché, per mettere pienamente a frutto l'opportunità che ci viene offerta in questi tre giorni di lavoro e di riflessione, mi pare fondamentale partire da un punto di riferimento comune, da un linguaggio il cui significato condividiamo e vogliamo *ri-assumere* con tutta la libertà e la responsabilità che compete il nostro essere persone, consacrate e laiche, che hanno assunto e assumono, momento dopo momento, il compito di accompagnare e favorire l'educazione di bambini, ragazzi e giovani in una situazione ricca ma complessa quale è l'istituzione scolastica. E lo fanno utilizzando uno strumento culturale preciso, il sapere della religione cattolica, per sua natura intimamente legato al dato di fede, ma qui precisamente orientato a diventare strumento di giudizio personale che ciascuno dei nostri allievi fa proprio e utilizza per agire 'bene' nelle situazioni e di fronte ai problemi e alle scelte che la vita gli pone a scuola e fuori della scuola.

In questo senso mi pare che l'educazione diventi motore che spinge la mente, il cuore e l'azione delle persone che la vivono nell'affascinante avventura (*ad-ventura*) di scoprire il ragionevole dono della verità. Questo l'abbrivo che vorrei condividere per entrare nel merito della domanda che segue e che rappresenta lo specifico del nostro discorso.

Quale formazione per l'Idr?

Qui a Mezzoldo abbiamo la fortuna di essere tra insegnanti di religione cattolica 'speciali', vale a dire docenti la cui professionalità in questi anni si è via via affinata grazie alla ricerca professionale personale, ma anche grazie alla ricchezza delle occasioni che i direttori diocesani e, più in

generale, i responsabili regionali hanno realizzato. Docenti che, oltre a curare la propria personale azione educativa, spesso hanno la responsabilità di essere formatori di altri docenti Irc; docenti che, in alcune realtà diocesane, potrebbero, tra non molto, diventare docenti esperti, veri e propri tutor, nel tirocinio di coloro che, all'interno degli ISSR, si stanno preparando a diventare docenti di religione cattolica.

Possiamo dare loro alcune indicazioni che sintetizzino la prospettiva pedagogica-didattica su cui lavorare e su cui far crescere la qualità dell' insegnamento della religione cattolica in Lombardia? Il discorso appare assai lungo e complesso e necessariamente rimanda ad alcuni approfondimenti già precedentemente condotti[1], ma l'occasione è favorevole per evidenziare alcuni passaggi obbligati.

La complessità della professionalità docente

Dato per conosciuto e assunto come proprio lo scenario istituzionale in cui il docente, in generale, e l'Idr, in particolare, si muovono oggi all'interno dell'istituzione scolastica, proviamo a delineare il profilo professionale del docente, di tutti i docenti, di qualsiasi grado e ordine di istruzione e formazione, prevedendo che esso possa caratterizzarsi per l'esercizio unitario e integrato delle seguenti competenze[2]:

a. Competenze disciplinari.

b. Competenze pedagogico-didattiche

c. Competenze relazionali e organizzative

d. Competenze riflessive sulla prassi

e. Competenze deontologiche

g. Competenze tutorali

Nelle prime tre categorie di queste competenze è esaltato l'agire, la scelta, la decisione, l'assunzione di responsabilità che rappresenta la dimensione prassica della professione docente. Naturalmente queste competenze sono sostanziate da precise *conoscenze disciplinari*, che nel caso dell'Idr, corrispondono, in primo luogo, ai fondamenti propri del Magistero, così come definiti nell'ambito dei successivi Accordi concordatari, in secondo luogo alle diverse *metodologie* elaborate dalla letteratura pedagogica come strumenti per realizzare precise intenzionalità educative e, in terzo luogo, corrispondono ai *principi psico-pedagogici* fondamentali per comprendere la dinamica delle relazioni personali che sostanziano l'azione educativa la quale , per altro, si realizza sempre all'interno di una *organizzazione* i cui vincoli e le cui risorse (normativi, strutturali, territoriali, …) occorre ben conoscere. Ma se ci limitassimo a queste competenze ne emergerebbe un docente tutto piegato sulla dimensione fattuale, pragmatica, prassica, deprivato

[1] AA.VV., *L'insegnamento della religione cattolica per la persona,* a cura di G. Bertagna e G. Sandrone Boscarino, Centro Ambrosiano, Milano, 2009

[2] G. Sandrone, *La cultura assente. Un'indagine sul tema "Professione docente e cultura–ponte"*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2007

rispetto ad una visione prospettica delle professione; per questo pare opportuno ragionare su altre tre tipi di competenze che sembrano completare il profilo professionale che stiamo delineando. Le c*ompetenze riflessive sulla prassi* danno voce e visibilità alle conoscenze implicite all'azione, "conoscenze tacite", "senza osservazione". Occorre imparare a far emergere queste competenze, che sono ingrediente centrale nella formazione di un insegnante il quale modifica, arricchendola, la propria personalità e la propria visione del mondo, mentre esercita le sue funzioni professionali con gli studenti, le famiglie e la società. Le c*ompetenze deontologiche* impongono che lo stile progettuale, relazionale e cooperativo richiesto ai docenti in un sistema educativo di istruzione e di formazione fondato sull'autonomia, sia caratterizzato dal rispetto dei vincoli d'azione nazionali, e sia coerente con una valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli studenti, capace di verificare e certificare l' acquisizione di conoscenze disciplinari e lo sviluppo di competenze personali. Si tratta, insomma, di richiedere al docente la competenza di «rendere sempre conto» delle proprie scelte professionali e delle loro conseguenze non solo a livello culturale e tecnico-didattico, ma anche etico-morale. La sintesi delle competenze precedenti si compone nella *competenza tutorale*. Il cuore di questa funzione si coglie nel mettersi al servizio dell'originalità personale di ciascuno che prende forma progressivamente nella rete di relazioni interpersonali che si vivono, per sostenerla e svilupparla. In questa prospettiva, il docente è colui che, riconoscendosi 'autore' lui stesso, permette anche ad altri, e in particolare aipropri allievi , di diventarlo, usando nella giusta misura tutte le competenze di cui dispone.

Dunque, è una pluralità di competenze quella che caratterizza il profilo del docente in generale e quello di religione cattolica nel nostro caso particolare, competenze che diventano tali solo se supportate da precise e solide conoscenze.

Che cosa dovrà fare, dunque, un formatore di Idr: privilegiare la manutenzione (da *manu-tenere*) del sapere disciplinare (nel nostro caso teologico, ma anche storico, filosofico, pedagogico, psicologico, …,), del sapere normativo e organizzativo, del sapere didattico e progettuale o percorrere strade laboratoriali di riflessione professionale sulla prassi da cui partire per correggere eventuali errori e implementare punti di forza?

E' una domanda tranello, come vedremo, perché anche per l'insegnante, così come accade per l'apprendimento dell'allievo, i due elementi, il sapere e l'agire, sono in realtà strettamente connessi e dialetticamente inscindibili, per cui non può esistere un serio percorso di formazione professionale che persegua lo sviluppo di competenza senza contemporaneamente vigilare sul possesso del sapere teorico e viceversa. Si tratta, caso mai, di conciliare momenti diversi, di applicare riflessività professionale, ora, a contenuti disciplinari precisi i cui risultati di apprendimento dovranno essere sempre più monitorati e rendicontati, ora, a situazioni di insegnamento-apprendimento, a *setting*, a metodologie che possano mettere in risalto l'efficacia dell'azione educativa del docente di religione cattolica e la sua competenza professionale. Ed è proprio il doppio mandato che caratterizza il docente di religione cattolica a indicargli l'inscindibilità

del suo agire educativo, fatto di conoscenza e di competenza, che gli consente di favorire, per ciascun alunno, la crescita della libertà, della progettualità personale, dell'agire fondato su scelte responsabili e consapevoli.